

Agricoltura ed energia nei piani del futuro

Mettiamo il sole in magazzino

Le straordinarie prospettive di sviluppo che potrebbero essere aperte da un uso su larga scala delle fonti energetiche rinnovabili - La possibilità di recuperare alla produzione centinaia di migliaia di ettari di terra

Agricoltura ed energia, qual è il nesso tra questi due termini? La risposta non può che discendere da una nuova impostazione scientifico-culturale...



Un nuovo tipo di centrale idroelettrica ad Eraguane, in Algeria

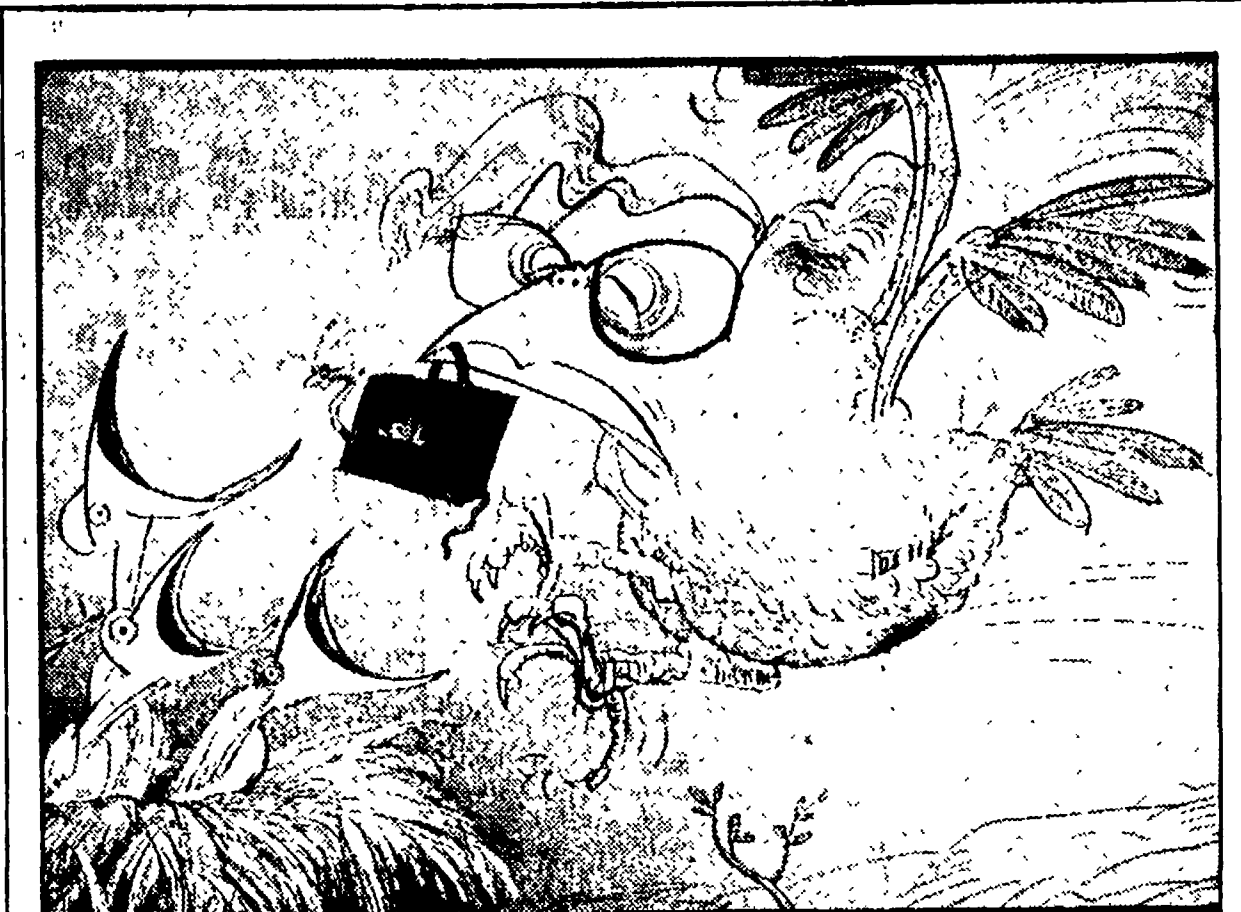
Ne gli ultimi due secoli i Paesi dell'Europa e dell'America del Nord hanno conosciuto un periodo di crescita ininterrotta delle attività economiche, insieme a quelle scientifiche e di ricerca...

La luce e il calore, l'energia eolica (i venti), quella delle maree e dei moti ondosi delle acque, l'energia con tenuta nelle scorie vegetali e nelle scorie e nelle deiezioni animali...

Da miliardi di anni, proprio le piante immagazzinano energia in arrivo. Eppure non riescono ad essere utilizzati nei combustibili fossili. Ma è vero anche che quotidianamente ad...

Ecco dunque profilarsi i mezzi che potrebbero essere di importanza fondamentale per superare la crisi energetica nel futuro: l'agricoltura, le foreste, la produzione industriale di vegetali a rapido accrescimento (biomasse)...

Un impegno in questa direzione significa concretizzare la doverosa solidarietà verso milioni di esseri umani che soffrono la miseria e la fame, e nello stesso tempo impedire un pauso ritorno indietro della civiltà da cui verrebbero colpiti per primi i popoli che oggi sono considerati popoli ricchi...



Un'intervista di Dahrendorf Il liberale tra moda e cultura L'Europa e i complessi problemi di una democrazia moderna in una riflessione che rifiuta le formule neoliberiste delle forze restauratrici

Fa piacere di questi tempi leggere l'intervista di un liberale intelligente. Parlo di Ralph Dahrendorf, intervista sul liberalismo e l'Europa, a cura di Vincenzo Ferrari, Bari, Laterza 1979, pagg. 170, Lire 3.500...

La fortuna di questi tempi di cultura con cui anche il liberale deve misurarsi. L'autore prende le sue distanze pure dal liberismo economico. Siamo, come si vede, assai lontani dalle semplificazioni di «nuovi filosofi» o «nuovi economisti» parigini...

sieme come il vero filone di cultura con cui anche il liberale deve misurarsi. L'autore prende le sue distanze pure dal liberismo economico. Siamo, come si vede, assai lontani dalle semplificazioni di «nuovi filosofi» o «nuovi economisti» parigini...

I «diritti dell'individuo» Nasce proprio a questo punto l'obiezione più sostanziale. Tutto il ragionamento di Dahrendorf resta infatti circoscritto, con una limitazione che lo stesso autore sottolinea a più riprese...

Una scelta culturale Ralph Dahrendorf è un intellettuale, tedesco di origine ma ormai cosmopolita di gusto e di formazione, che dirige adesso in Inghilterra la celebre London School of Economics...

Una scelta culturale Ralph Dahrendorf è un intellettuale, tedesco di origine ma ormai cosmopolita di gusto e di formazione, che dirige adesso in Inghilterra la celebre London School of Economics...

Il problema dello sviluppo Ma già l'intervista esprime la preoccupazione che perfino l'Italia possa non rientrare facilmente nello schema del suo ragionamento liberale. Certo, non vi rientra — lo abbiamo già segnalato — il mondo che affronta ancora il problema dello sviluppo. Egli lo intuisce nella parte finale dell'intervista, che contiene alcune osservazioni acute su questo mondo: Dahrendorf dice esplicitamente che non è consigliabile cercare di esportare le istituzioni liberali...

Il problema dello sviluppo Ma già l'intervista esprime la preoccupazione che perfino l'Italia possa non rientrare facilmente nello schema del suo ragionamento liberale. Certo, non vi rientra — lo abbiamo già segnalato — il mondo che affronta ancora il problema dello sviluppo. Egli lo intuisce nella parte finale dell'intervista, che contiene alcune osservazioni acute su questo mondo: Dahrendorf dice esplicitamente che non è consigliabile cercare di esportare le istituzioni liberali...

Il problema dello sviluppo Ma già l'intervista esprime la preoccupazione che perfino l'Italia possa non rientrare facilmente nello schema del suo ragionamento liberale. Certo, non vi rientra — lo abbiamo già segnalato — il mondo che affronta ancora il problema dello sviluppo. Egli lo intuisce nella parte finale dell'intervista, che contiene alcune osservazioni acute su questo mondo: Dahrendorf dice esplicitamente che non è consigliabile cercare di esportare le istituzioni liberali...

La passione intellettuale e civile di Pablo Neruda

Leggevamo le sue poesie nella foresta

Luis Guastavino, dirigente comunista cileno, ricorda la figura dell'artista e del militante nel settantacinquesimo della nascita



Una vecchia foto di Pablo Neruda in Italia

Neruda allora, come senatore comunista, rappresentava i ministri del salitro nelle province di Tarapaca e Antofagasta. Si era in pieno clima da guerra fredda. Gonzales Videla annunciava che era ormai inevitabile il terzo conflitto mondiale: aprì il lazar di Pisagua e cominciò la caccia dei comunisti...

clandestinamente dal paese, attraverso le Ande. Per qualche tempo si sa molto poco di lui. In Argentina arriva come un signore qualsiasi: un commerciante, uno straniero che vuole comprare della terra. Alla fine ricompare quasi all'improvviso in Europa, nel 1919, prima a Parigi e poi a Praga: è il Congresso mondiale della pace. Con lui ci sono Pablo Picasso e Pablo Casals: i tre Pablo. E le aspettative di pace, in quegli anni tremendi, vennero affidate alla figura elegante della celebre colomba...

ra, di promozione per la cultura cilena e di lotta per la libertà nel paese. I comunisti erano ancora fuori legge e non potevano votare (lo stesso — ricorda Guastavino — partecipai al congresso come studente, espulso però dall'università perché comunista) a causa della legge per la difesa della democrazia che verrà abolita solo nel '58. Pablo però era già una figura nazionale, non al di là del suo partito, ma piuttosto come una sua proiezione non settaria: perché la sua poesia — dice Guastavino — piaceva e era riconosciuta da tutti. E in questo senso la celebrazione dei suoi cinquant'anni fu parte integrante della lotta di democratizzazione nazionale...

Così, se oggi vivessimo e se ben differenti fossero le condizioni del paese, intorno a Neruda vi sarebbero masse enormi di giovani, di operai, di intellettuali, di contadini: quei magluches — dice Guastavino — davanti ai quali...

Giuseppe Boffa